

Animatore: una nuova professione?

La qualità della vita e il pieno sviluppo della persona umana destano interesse sempre maggiore nei Paesi industrializzati. In tempi non lontani, le preoccupazioni dell'individuo erano rivolte al costante incremento dei propri beni materiali, mentre l'uomo d'oggi considera di fondamentale importanza il miglioramento della qualità della vita personale e comunitaria.

Appare pertanto utile richiamare l'attenzione su questa nuova dimensione dell'esistenza, che concerne tutti gli aspetti della vita: lavoro e tempo libero.

La Commissione nazionale dell'UNESCO e l'Associazione europea del tempo libero hanno discusso questi problemi nell'ambito di un seminario di due giorni organizzato a Zurigo sul tema: «Animazione nel campo socio-culturale».

Settantacinque partecipanti di quindici Paesi europei (Europa occidentale e blocco dell'Est) hanno dato vita a un seminario svoltosi nella sala del tempo libero della Pro Juventute (Bachwiesen) a Zurigo, dal 5 al 6 ottobre 1978.

Passività contro gioia di vivere

L'interesse per i problemi socio-culturali è improvvisamente aumentato dal momento in cui si è riconosciuta la necessità di un'alternativa al lavoro, il quale non di rado genera passività e assopisce la gioia di vivere, specie in chi ha grandi responsabilità nelle professioni industriali. Questa constatazione ha costituito un segnale d'allarme: occorre attribuire maggiore importanza allo svago, offrendo all'individuo svariate possibilità di occupare il suo tempo libero.

Inizialmente, l'animazione è stata intesa come un ritorno alle origini dello svago. Dopo una prima sperimentazione si è tuttavia riconosciuta la necessità di estendere il concetto di animazione al complesso della vita umana, anziché limitarlo al settore degli svaghi. Le recenti rivendicazioni dei sindacati della Repubblica federale tedesca che chiedono la giornata di 7 ore, la settimana di 35 ore, 7 settimane di vacanza, congedi di formazione pagati e un prolungamento del tempo di studio e di formazione per un milione di disoccupati, dimostrano l'importanza assunta oggi dal rapporto dall'aspetto socio-culturale della vita.

Ma che cosa si deve intendere per «animazione» e in che modo essa deve essere attuata nel campo socio-culturale?

Due conferenzieri, il prof. dr. W. Nahrstedt (Bielefeld) e H. Ammann, diplomato in sociologia, hanno risposto a questa domanda in modo diverso.

Sviluppo delle facoltà umane e qualità della vita

L'animazione considera seriamente l'aspirazione dell'individuo verso il pieno sviluppo delle sue facoltà e verso una migliore qualità della vita.

L'animazione può essere circoscritta ad attività come la cultura, la musica, il teatro. In tal caso, il suo obiettivo consiste nel mette-

re a disposizione di chi vi partecipa tutte le forme d'espressione della società, trasformando la stessa in una vera democrazia, attiva e culturale.

Secondo il prof. W. Nahrstedt, l'animazione promuove nell'individuo una presa di coscienza dei propri bisogni e delle proprie attitudini, si propone di migliorare i contatti e di incoraggiare la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Compito dell'animazione è inoltre di facilitare l'adattamento ai cambiamenti che intervengono nell'ambiente sociale, urbano e tecnico e, da ultimo, di consentire l'affermazione della cultura personale (capacità intellettuali, espressione e creatività, attitudini fisiche). Ma M. Ammann ha compreso nel concetto di animazione anche l'aspetto pratico. L'animazione, infatti, non può essere limitata ai soli svaghi dell'individuo, ma deve essere estesa all'insieme della sua esistenza di membro attivo della comunità. L'animazione deve cioè tener conto dei bisogni della popolazione ai quali occorre provvedere stabilendo i procedimenti e i programmi da adottare in collaborazione con la popolazione stessa. Un'animazione conveniente ed efficace procederà pertanto da una continua riflessione sui metodi da seguire e sui mezzi da utilizzare in rapporto al mutare delle situazioni.

L'animazione potrà considerarsi riuscita quando la popolazione sarà in grado di costituire, grazie all'opera degli animatori, una comunità cosciente dei propri bisogni.

Animatore: un operatore culturale?

Nel programma della seconda giornata di seminario figurava il seguente interrogativo: «La cultura può diventare una professione? In caso affermativo, che cosa si aspettano le istituzioni socio-culturali dalla formazione degli animatori?»

Sulla figura dell'animatore e sulla sua preparazione hanno espresso i loro convincimenti tre rappresentanti degli istituti di formazione: Curt Fredin (Svezia), Dr. H. Wettstein (Lucerna) e M. Genier (Losanna).

Il compito dell'animatore interessa un vasto settore di attività. Esso comprende il lavoro in centri di svago e di incontro, in case per la gioventù, in luoghi di vacanza e sui campi di gioco.

Particolarmente utile si rivelerà l'intervento dell'animatore nella formazione della gioventù, negli istituti di consulenza e di protezione e in quelli che si occupano dei casi sociali e degli emarginati.

Un'attività così varia richiede, accanto a una preparazione teorica, una formazione pratica che lo studente potrà ricevere tramite lo studio di «strategie d'azione» concrete che gli saranno di grande aiuto nello svolgimento dei suoi compiti futuri.

Una formazione nel campo dell'animazione socio-culturale deve perciò proporsi di sviluppare le attitudini dell'animatore sul luogo stesso del suo lavoro. Questo obiettivo potrà essere raggiunto facendo perno su una pedagogia umana che rafforzerà le capacità

cognitive, affettive, motrici e sociali. Si tratterà di una specie di tirocinio sociale assolutamente indispensabile per la formazione nel campo socio-culturale, siccome l'animatore, nella sua opera, sarà continuamente in contatto con altre persone o con gruppi, all'interno dei quali ciascuno avrà diritto di voto e di autodeterminazione. In tal modo, lo studente imparerà a riconoscere i criteri di comportamento più idonei da adottare nei confronti degli altri, al momento in cui inizierà il suo lavoro.

Già durante il periodo della sua formazione, lo studente avrà la possibilità di verificare le sue conoscenze e di farne un'analisi critica. Un animatore capace, oltre alle conoscenze tecniche, dovrà possedere l'attitudine di adattare il suo comportamento di fronte a persone di diversa estrazione sociale. Dovrà, in particolare, scoprire i bisogni segreti delle persone con le quali viene a contatto, per essere in grado di stimolarle a elevare la qualità della loro vita, ciascuna nella sua sfera di attività e sotto la sua responsabilità personale.



Prospettive future

Animazione, animatore: un nuovo concetto, una nuova professione? Il seminario di Zurigo non poteva e non voleva rispondere a questo quesito, ma intendeva essere in primo luogo un forum internazionale che consentisse ai partecipanti di esprimere le loro opinioni e di dare informazioni sui progressi della ricerca nei rispettivi Paesi.

Si trattava di estendere il significato del termine di «animazione», sulla base dei risultati scaturiti da ricerche ed esperienze nuove e di trarne le conseguenze per la formazione dei futuri animatori.

Secondo la maggioranza degli esperti, l'animatore potrà diventare elemento integrante della società al momento in cui il desiderio di migliorare la qualità della vita e di dare pieno sviluppo alle facoltà individuali diventerà aspirazione generale verso una nuova dimensione della vita umana.

A. Bachmann